Le lotte in corso per i salari e i diritti dei lavoratori

Grave arbitrio della Italsider di Piombino

Tentativo di ampliare la sfera del regime di «autonomia funzionale» nel porto - Ferma risposta della Compagnia portuali

PIOMBNO, 10

L'Italsider tenta di ampliare, anche sperperando ingenti somme, la sfera del regime di «autonomia funzionale» datogli dal decreto governativo del marzo '67.

Si tratta in breve di questo: il decreto di privatizzazione della rada di Porto Vecchio (in precedenza sotto gestione pubblica) ha lasciato sotto garanzia pubblica (gestione della Compagnia lavoratori portuali) la restante parte del porto con circa un terzo del tonnellaggio caricato e scaricato.

E' qui che si fanno tutte le operazioni da e per la *Magona*, che produce latta e banda zincata e stagnata. Ora, all'arrivo della nave mercantile «Margherita» di tremila tonnellate, appoggiata alla agenzia Freschi per fare un carico di latta, ordinato dall'Italsider per una destinazione che in questo momento non conosciamo, la stessa Italsider intendeva sottrarre l'operazione di carico al porto pubblico (tra l'altro immediatamente confinante con la Magona) per cambiarla in regime di «autonomia funzionale» al pontile di Porto Vecchio.

L'opposizione della Compagnia portuali ha trovato, com'era del tutto logico e normale, il consenso delle autorità marittime e dello stesso ministero. A questo punto i dirigenti (diciamo piuttosto gli autocrati) dell'Italsider hanno fatto trasportare la latta viaferrovia a Livorno e qui provvedere al carico sulla «Margherita» appositamente dirottata: dirottamento della nave, trasporto ferroviario, operazione di carico hanno portato ad una maggiorazione del costo di oltre sette volte da due a circa quindici milioni.

E' ammissibile, si chiedono i portuali, gli operatori che con il porto hanno i loro interessi, la cittadinanza, che alcuni autocrati abbiano il potere di sperperare il pubblico denaro a sostegno di uno scontro che fa a pugni con indirizzi democratici nelle scelte economiche? Che cosa aspettano le autorità preposte al controllo sull'impiego della finanza pubblica a controllare la veridicità di questo fatto, ad intimare l'immediata restituzione (di persona) del denaro speso senza alcuna necessità, di rispondere di simili abusi?

Chi ha ordinato questa operazione? L'ing. Maestrini, direttore dello stabilimento, oppure altri più in alto alla direzione generale dalla poltrona dell'ing. Marchesi o da quella vicina?

Per il dissesto di una azienda

Minacciato il lavoro di 300 tessili pratesi

PRATO, 10

Una azienda tessile pratese, la filatura a pettine «3 G» chiude i battenti. Le cause non sono state ufficialmente precisate, ma sappiamo che si tratta di una azienda che dispone di impianti moderni che, fino ad oggi, ha lavorato sempre a pieno ritmo e regolarmente pagato ipropri dipendenti. Sappiamo inoltre che non vi sono, attualmente, particolari difficoltà sul mercato, poiché il lavoro, per quanto non raggiunga le punte massime, c'è nel complesso della industria tessile. Ciò malgrado, lo stabilimento sta chiudendo in seguito a un dissesto — si dice — di grosse proporzioni. ePr conseguenza, i circa 150 dipendenti rimarranno senza lavoro e senza salario.

Il sindaco, compagno Vestru, interessato al problema, ha subito richiamato l'attenzione delle autorità centrali, sottolineando la gravità della situazione e la esigenza di un pronto intervento. Tanto più che la chiusura della «3 G» coinvolge immediatamente altre aziende, come la filatura a pettine «Cervinio» che è ferma dall'aprile scorso per i crediti che ha accumulato nei confronti della «3 G». Alla «Cervinio» sono occupate 40 persone che rischiano la stessa sorte delle altre.

C'è poi il maglificio «Lenzi Amalfi» il quale, invece ha un debito di circa 180 milioni verso la «3 G»; in esso vi sono 65 dipendenti che da due mesi non percepiscono il salario e da cinque mesi non riscuotono i guadagni di cottimo. Quasi 300 famiglie, nel complesso, sono coinvolte in questo intricato dissesto. Per il 90% si tratta di mano d'opera femminile, il che significa che l'occupazione delle donne subisce un altro pesante colpo. Si tratta di licenziamenti che si aggiungono alle altre centinaia effettuati alla spicciolata in ogni azienda, come conseguenza della continua riduzione degli organici di reparto in conseguenza della maggiore assegnazione di macchine e di carichi di lavoro. Anche per questo, la situazione assume, a Prato, una particolare gravità.

Riteniamo che questo specifico problema non possa essere direttamente e immediatamente collegato ai più vasti problemi di ristrutturazione dell'industria tessile, esso, tuttavia, evidenzia e drammatizza alcuni degli aspetti più deboli e negativi dell'attuale situazione e perciò richiama la urgenza di radicali e sostanziali interventi che vadano coraggiosamente alle strutture di questo settore industriale.

Per quanto riguarda specificamente il caso della «3 G», chiediamo che si imponga intanto, e in primo luogo, di garantire il lavoro agli operai. Occorre perciò fare anche ogni possibile tentativo per evitare il fallimento e quindi la dispersione di impianti moderni che costituiscono una preziosa fonte di lavoro ed hanno, obiettivamente, concrete possibilità di impiego in una situazione generale che non accusa sintomi di crisi.

Dibattito a Livorno Badaloni-don Balducci

LIVORNO, 10

Mercoledì 12 giugno alle ore 21 la Casa dello studente di via don Verità avrà luogo un incontro dibattito tra il prof. Nicola Badaloni e il sacerdote Ernesto Balducci sul tema: «*L'emancipazione dei popoli dopo la testimonianza di Martin Luther King*».

Sciopero alla VEGA di Arezzo

Iniziato ieri procederà a tempo indeterminato - Si vuole protestare contro le decisioni unilaterali della direzione sulla ristrutturazione dell'azienda

Dalla nostra redazione

AREZZO, 10.

Le maestranze della ditta «Vega» di Arezzo (confezioni in serie) sono entrate oggi in una nuova fase di lotta sindacale. Esse erano scese in sciopero già la settimana scorsa perché la direzione aveva respinto integralmente le richieste, presentate dalle organizzazioni sindacali, per aumentare il premio di produzione (tenuto tuttora a livello assolutamente sperequati rispetto ai ritmi che vengono imposti e alla produzione che viene realizzata nella fabbrica) e per assegnare un minimo di cottimo in attesa di definire, con la ristrutturazione del lavoro in atto nella fabbrica, il sistema di cottimo che di fatto viene già attuato.

A questa posizione intransigente della direzione si è aggiunto oggi un atto di arbitrio, che ha indotto appunto tutte le operaie ad un nuovo sciopero. La ristrutturazione dell'azienda comporta una sospensione temporanea dell'attività. Per un paio di settimane potranno lavorare soltanto una quarantina di unità e questo si sapeva già. Le maestranze chiedono però che vengano effettuati dei turni di lavoro, per mettere tutte le operaie nella stessa condizione dato che le differenze tra il salario normale e ciò che si ricava dalla cassa integrazione sono notevoli: l'integrazione porta difatti a percepire appena un quarto del salario normale.

La ditta non ha inteso ragioni ed ha insistito nel voler fare lavorare solo quaranta operaie e solo le stesse per l'intero periodo di sospensione. Non ci sono ragioni valide per questa imposizione. che appare quindi come un tentativo di creare una divisione tra le operaie, niente di più. Il tentativo è però fallito.

Stamane neppure le 40 indicate dalla direzione hanno preso il lavoro. Tutte quante si sono riunite in assemblea presso la Camera del Lavoro ed hanno deciso di attuare uno sciopero sin da oggi, che durerà finché la direzione non avrà acconsentito a rispettare i turni proposti dalle organizzazioni sindacali.

L'azione per le rivendicazioni precedenti, premio di produzione e minimo di cottimo sarà ripresa immediatamente dopo il ritorno della azienda alla normale attività produttiva.

b. g.

MASSA

DELUDENTE IL CONVEGNO DELLA GIOVENTÙ ACLISTA

Analisi superficiale della realtà economica e sociale e critica qualunquistica alla «classe politica» - Ruolo subalterno rispetto alla DC - I limiti istituzionali delle ACLI

Nostro servizio

MASSA, 10.

Il convegno che la Gioventù Aclista di Massa-Carrara ha tenuto domenica scorsa, sul tema «La formazione professionale», merita alcune considerazioni. Non vi è dubbio che l'iniziativa era di per sé meritoria, non foss'altro per l'impegno profuso dai giovani aclisti nella preparazione dell'incontro e nella stesura del «documento-studio» non privo di un certo interesse.

Comprensibili, pertanto, le nostre aspettative di un «incontro» franco, spregiudicato, capace di affrontare il problema in tutti i suoi molteplici aspetti: le nostre speranze di un incontro capace di portare innanzi un discorso «avanzato» dal quale avrebbero dovuto scaturire proposte concrete con la conseguente ricerca di una piattaforma unitaria, che raccogliesse tutte quelle forze, politiche e sindacali, impegnate a cambiare l'attuale stato di cose.

Purtroppo così non è stato. Il convegno ci ha lasciati assai delusi, e per la sua frammentarietà e per la sua denuncia di ingiustizie ed inadeguatezze che la superficialità dell'incontro di Gioventù Aclista non contribuisce certamente a migliorare o ad avviare a miglioramento.

Già nello svolgimento delle tre relazioni erano presenti i difetti maggiori che avrebbero accompagnato lo svilupparsi dei «lavori»: generico impegno (equivalente ad un vero e proprio disimpegno), critica generalizzante e qualunquistica, mancanza di prospettive concrete, viziosa enunciazione di vuote formule e, soprattutto, considerazioni astratte ed alterate, miranti a non accusare una ben determinata classe politica: si direbbe quasi che le attuali storture irenenti la formazione professionale — secondo i responsabili di Gioventù Aclista di Massa Carrara — siano da imputarsi ad una sorta di fatalismo e non già a precise responsabilità politiche della DC e delle sue deleterie scelte economiche.

Leggendo il voluminoso «documento-studio», distribuito dagli organizzatori, si possono trovare «passi» assai critici che, in un modo o nell'altro, chiamano in causa, seppure velatamente ed indirettamente, il governo di centro sinistra. Ma anche in questi casi (assai rari, per la verità) è mancato il coraggio di trarre le dovute conclusioni.

Sintomatici della impostazione generale del convegno ci sono parsi due discorsi. Lo scelbiano dr. Stagi — delegato giovanile della DC per il Comune di Massa — ha fatto l'apologia della DC affermando addirittura l'inutilità e dei parlamentari e del Parlamento, nell'evidente (ed ingenuo) tentativo di occultare le pesanti responsabilità del suo partito.

La sua «parte» comunque... l'ha recitata anche l'on. Biagioni (tristemente noto in Lucchesia) il quale, avvalorando la tesi del suo collega di «corrente» Stagi, ha spiegato come oggi sia impossibile pretendere da un parlamentare attività diverse guardandosi bene dallo spiegare le ragioni dell'immobilismo della DC.

Ma le note più sorprendenti sono emerse nelle conclusioni di Gabriella Baroni, vice delegata nazionale della Gioventù Aclista, anche se le va onestamente riconosciuto di aver definito con chiarezza, come pochi sino ad oggi hanno avuto il coraggio di fare, i (gravissimi) limiti istituzionali delle Acli alle quali (a differenza di quanto aveva affermato poco prima il delegato di Gioventù Aclista, Luigi Badiali) non interessa prospettare una serie di proposte circostanziate e bene definite essendo, a quanto pare, suo scopo quello di limitarsi a prendere atto di una determinata realtà.

Ciò, senza dubbio, si riallaccia ad un preciso discorso politico che vede le Acli e la Gioventù Aclista (salvo rari ed encomiabili eccezioni), tuttora ancorate ad una politica di appoggio, anche se velatamente critico, alla DC. A questo proposito la Baroni ha ripetuto il solito «refrain», affermando di non vedere oggi alcuna alternativa all'attuale formula di centro-sinistra ed in particolar modo «alla funzione di guida della DC nell'attuale contesto "socio-economico" dell'Italia». Allora ci si può rendere veramente conto dei limiti istituzionali delle Acli.

Per la ricerca di una piattaforma unitaria di lotta, sullo specifico tema affrontato dalla Federazione giovanile comunista durante il convegno, l'oratrice si è limitata a declinare l'offerta adducendo motivazioni adatte ad un clima di «caccia alle streghe» evidentemente suggerite dal particolare momento politico e dai ricatti che la DC sta compiendo, a livello nazionale, per la ricostituzione del centro sinistra malgrado l'esplicita volontà espressa dall'elettorato.

Ciò che è mancato, nel convegno della Gioventù Aclista di Massa-Carrara, è stato un discorso organico ed articolato, che mettesse in discussione l'attuale struttura scolastica, che ne criticasse i concetti classisti ed il suo asservimento completo al meccanismo di sfruttamento dell'uomo sull'uomo: è mancata una analisi di quelle che sono state le scelte economiche della DC e delle inadeguatezze del «piano Pieraccini» anche in materia di formazione professionale.

Ma probabilmente ciò avrebbe imposto una totale revisione di certi concetti, di certi asservimenti politici che oggi né le Acli, né, tanto meno Gioventù Aclista, hanno il coraggio politico e morale di affrontare.

Paolo Vinchesi

Un bravo diffusore

PISTOIA, 10.

Il compagno Pietro Bargellini della Sezione di Casenuove di Masiano (Pistoia), iscritto al Partito dal 1921, è diffusore dell'«Unità» da 8 anni e diffonde ogni domenica 75 copie del nostro giornale.

Dopo lunghe trattative

Positivo accordo aziendale al farmaceutico «Sclavo» di Siena

Miglioramenti del premio di produzione, indennità speciali e di mensa, gratifica di bilancio - Nuove trattative in ottobre

SIENA, 10

Un importante accordo aziendale è stato concluso fra le organizzazioni sindacali della CGIL CISL ,ed UIL e lo stabilimento farmaceutico «Sclavo» di Siena. L'intesa è stata raggiunta l'altro giorno dopo lunghe trattative svoltesi all'Ufficio provinciale del lavoro.

L'ultimo incontro fra le parti, rappresentate dai compagni Baiocchi e Del Buono per la CGIL, da Sarri per la CISL, da Favilli per la UIL, dal Dr. Fabio e dal Dr. Giannelli per l'Associazione provinciale degli industriali e per l'Azienda, nonchè da una delegazione di lavoratori composta da Carlo Marrocchesi, Edy Giannetti, Nara Berrettini CGIL), ragionier Civitelli (UIL), Campanaini e Bonelli (CISL), è durato ininterrottamente dalle 16.30 alle 1,30 di notte.

I principali punti dell'accordo riguardano il premio di produzione che l'azienda si è impegnata a collegare ad elementi obiettivi dal I gennaio 1969. Intanto, dal I. luglio prossimo la parte fissa del premio verrà aumentata dell'1%. Qualora il collegamento non fosse tecnicamente possibile vi sarà un ulteriore aumento della parte fissa con la corresponsione dei relativi arretrati dal I. luglio del 1968.

Sono state poi aumentate le indennità speciali per alcuni importanti reparti. Al personale di laboratorio, gruppo «C» l'indennità verrà aumentata dal 12 al 14% dal I. giugno 1968 e portata al 16% dal I. luglio 1969; quella del reparto infialatrici a macchina salirà dal 15 al 16% dal I. giugno 1968, quella del reparto confezioni a macchina dal 12 al 14%, della confezione a mano dal 10 all'11%; per il reparto guardaroba e lavanderia dall'11% al 12%; quella dei servizi ausiliari generali dal 10 all'11%.

Un'altra importante conquista è quella della gratifica di bilancio, che era di 25.000 lire annue (almeno per grande parte del personale) e che verrà portata nel 1968 a 150 ore di retribuzione per gli operai e al 75% di una mensilità per gli impiegati e gli intermedi; nel 1969 quella degli operai passerà a 174 ore di retribuzione e quella degli impiegati e intermedi all'87% di una mensilità. Nel 1970, infine, il personale operaio avrà 200 ore, cioè un mese pieno, corrispondente ad una 14. mensilità e altrettanto avverrà per intermedi ed impiegati. L'indennità di mensa viene aumentata da 80 a 110 lire giornaliere per ogni giornata di effettiva presenza.

L'accordo attuale, poi, avrà un seguito nelle trattative che riprenderanno entro il prossimo mese di ottobre per discutere la elaborazione di un mansionario integrativo aziendale, cioè per introdurre nuovi criteri di classificazione delle maestranze con miglioramento, naturalmente, rispetto alla regolamentazione prevista dal contratto

Entro il 1968, e questa è un'altra conquista qualitativamente molto importante, verrà definito un regolamento aziendale per la erogazione di contributi ai dipendenti che studiano e ai figli dei dipendenti che frequentano le scuole di ogni grado, dalle elementari all'Università, nonchè per la erogazione di sussidi ai figli orfani di dipendenti della azienda. Le parti, infine, si sono impegnate ad esaminare la possibilità di dare avvio alla costruzione di case per lavoratori dipendenti; a procedere alla costituzione del comitato antinfortunistico aziendale e ad esaminare, entro il corrente mese, le richieste di passaggi di qualifiche

Siena

Forte manifestazione studentesca contro la repressione autoritaria

E' stata riaffermata la volontà di rendere operante il diritto allo studio

NELLA FOTO: *un gruppo di partecipanti alla manifestazione.*

SIENA, 10

Si è svolta nella nostra città una manifestazione indetta dal movimento studentesco senese contro la repressione autoritaria e per la libertà.

L'iniziativa, che è stata preceduta da un'azione di chiarimento degli obiettivi della lotta degli studenti nei confronti degli operai con dibattiti e volantini, ha avuto inizio alle ore 18,30 alla Lizza dove hanno preso la parola alcuni studenti, per sottolineare le rivendicazioni fondamentali degli studenti e il loro collegamento alla lotta per il cambiamento radicale della società. Alla manifestazione hanno aderito studenti medi e universitari, operai, cittadini democratici.

In seguito, gli studenti e gli operai hanno dato vita ad un corteo per le vie cittadine, per sottolineare, con cartelli, bandiere rosse e parole d'ordine, il loro giudizio sulla scuola e sulla società in generale.

Scadendo: «I figli di operai all'Università!», i nomi di Hochi-minh e di Guevara, «Guerra di popolo vince nel Vietnam», il corteo ha percorso le vie del centro, si è poi soffermato sotto la sede della DC al grido di: «Servi, servi». Giunti al rettorato, studenti e operai hanno richiesto a gran voce: «Via i rettori dall'Università!»; davanti alla sede della redazione senese de «La Nazione», al grido di «Mattei fascista, Mattei come Springer», si è voluta sottolineare la condanna dell'opinione pubblica democratica per la faziosità che contraddistingue il giornale toscano.

Evidentemente, anche questa volta, non poteva mancare l'acre commento della *Nazione*, direttamente chiamata in causa dai manifestanti, per le posizioni assurde e provocatorie che assume nei confronti di ogni manifestazione democratica. Durante la manifestazione, i giovani operai e studenti comunisti hanno diffuso un volantino nel quale riaffermano la posizione della FGCI sul movimento studentesco, sul ruolo che ha svolto e che può svolgere, sul contributo che ogni studente può portare nelle organizzazioni politiche della classe operaia.

Vogliamo sottolineare come, anche in questo momento, si rifugga da retorici abbracci, fra movimento studentesco e organizzazioni politiche della classe operaia, perché si è consapevoli che la durezza della lotta da portare avanti richiede massima chiarezza per costruire una unità che sia il frutto del contributo positivo delle forze che vogliono cambiare, non solo la scuola, ma tutta la società.

Iniziata a Siena la campagna per la stampa comunista

SIENA, 10

E' iniziata a Siena la campagna per la stampa comunista. La segreteria della Federazione ha inviato a tutte le sezioni della provincia un bollettino dove si precisano i temi politici che dovranno essere sviluppati nelle varie feste; l'obbiettivo finanziario; gli obbiettivi della diffusione e così via.

«*La necessità di mettersi subito al lavoro* — afferma la segreteria provinciale — *deriva soprattutto da motivi politici, quali: la possibilità di consolidare ed estendere i risultati elettorali reclutando numerosi elettori comunisti e di sinistra al PCI e facendoli diventare lettori stabili della nostra stampa; l'urgenza di portare avanti con il movimento e la lotta delle masse popolari i temi politici di fondo della campagna elettorale*».

La segreteria della Federazione ha ritenuto inoltre giusto sottolineare la importante funzione svolta dalla nostra stampa, particolarmente dall'*Unità*, durante la campagna elettorale del 19 maggio. Si richiede quindi ancora un impegno per aumentare la diffusione nella nostra provincia.

Come tutti gli anni, ma in particolare quest'anno, saranno fatte grandi e piccole feste dappertutto: nei capoluoghi di comune, nelle frazioni, nelle borgate.

In vista delle lotte di ottobre

Gli studenti alla ricerca di un giusto rapporto con i partiti operai

Una nuova fase aperta nel movimento studentesco dopo la recente occupazione del Rettorato - Il problema dell'elaborazione di una piattaforma politica e delle alleanze

FIRENZE 10

La recente occupazione del rettorato da parte degli studenti fiorentini sembra avere aperto una nuova fase del Movimento studentesco, che per la prima volta a Firenze cerca di uscire dalle facoltà e organizzarsi a livello di ateneo, in un tentativo, non si sa ancora sino a che punto riuscito, di superare le proprie divisioni interne e giungere all'elaborazione di una piattaforma politica affrontando anche il problema delle alleanze politiche e sociali, in vista di una ripresa delle lotte nel prossimo ottobre.

Se il movimento studentesco fiorentino non si è finora caratterizzato a livello di massa, com'è avvenuto invece in altre città, ha d'altra parte conseguito una sua fisionomia e una sua maturità attraverso il lavoro svolto all'interno delle facoltà, dove sono state scardinate le vecchie strutture accademiche e dove sono stati raggiunti importanti risultati a livello della didattica, la cui sperimentazione è già in atto nelle facoltà di Lettere, Magistero e Architettura. Merito degli studenti è anche quello di avere sollecitato e ottenuto con il loro impegno attivo di lavoro la partecipazione a quest'opera di numerosi docenti, per i quali è venuto configurandosi in maniera del tutto nuova la propria funzione di intellettuale, sino a prefigurare una nuova impostazione del rapporto politica-cultura.

Il tentativo di configurarsi a livello di ateneo attraverso l'occupazione del rettorato si colloca in quel processo di superamento dei limiti corporativistici che comportava il lavoro all'interno delle facoltà, limiti che hanno trovato espressione tanto nella parola d'ordine del potere studentesco tanto nella tendenza a individuare troppo spesso la controparte nel corpo accademico.

Un discorso poco convincente

Non sembra però, per le maniere stesse in cui è stata condotta l'occupazione, per la disparità delle voci intervenute, per il vario alternarsi di mozioni fra loro contraddittorie, che il movimento studentesco sia riuscito a evitare e superare quell'altro pericolo di frammentazione e dispersione a cui l'ha finora condannato la lotta fra i vari gruppi che tentano di informare delle loro posizioni ideologiche il movimento studentesco, alcuni dei quali cercano in esso quel consenso che vanamente tentano da anni di trovare nella classe operaia.

Né ci pare convincente a questo proposito il discorso portato da alcuni circa il riconoscimento di una funzione positiva esercitata dai gruppi nel superamento della crisi del potere assembleare, in quanto con esso si tende di fatto a negare quell'autonomia dalle forze politiche e dai partiti che il Movimento studentesco ha sempre giustamente rivendicato. Di particolare efficacia ci è apparsa a questo proposito invece la denuncia degli studenti di Lettere che in un documento approvato nell'assemblea di facoltà hanno stigmatizzato l'azione dei vari gruppi che «diventano estranei al movimento studentesco nel momento in cui tentano una vera e propria strumentalizzazione della sua forza e propongono una pura e semplice piattaforma ideologica che ridurrebbe l'azione degli studenti alla sola propaganda velleitaria», ripristinando le forme più logore e deteriori del vecchio parlamentarismo studentesco.

Gli studenti e il PCI

Certo, non ha giovato al movimento studentesco e ai suoi rapporti con la classe operaia la posizione di attacco nei confronti del Partito comunista durante la manifestazione del 3 giugno. Questo episodio ha infatti di nuovo radicalizzato i contrasti, mettendo in difficoltà quelle forze che tendono ad assegnare al Movimento studentesco la funzione idealistica di portatore della coscienza rivoluzionaria alla classe operaia. E' una tendenza, questa, contro cui si è battuta la parte più avvertita degli studenti che ne hanno denunciato la matrice piccolo borghese. In tal senso quali elementi di riflessione hanno giovato gli avvenimenti francesi, sulla cui interpretazione si è incentrata parte della discussione portando a una chiarificazione sul rapporto fra studenti e classe operaia e fra studenti e le organizzazioni politiche della classe operaia, mettendo in primo piano il problema del partito.

Sembra ormai acquisito da parte del Movimento studentesco che un rapporto fra studenti e classe operaia non possa prescindere da un confronto e un rapporto con i partiti della classe operaia, come viene fra l'altro affermato anche in quell'ambigua mozione sulla cui base gli studenti hanno tolto l'occupazione del rettorato.

Il diritto allo studio

Se diverse sono le maniere di concepire il rapporto con queste forze politiche, per cui per alcuni la necessità di tale rapporto appare dettata dal machiavellico e velleitario piano di insinuarsi fra queste e la classe operaia in vista della costruzione di un non meglio identificato partito rivoluzionario, appare prevalere la tendenza propria della parte più responsabile e matura degli studenti che individuando nel tema del diritto allo studio la saldatura fra momento sindacale e momento politico ne fanno la piattaforma attraverso cui impostare il rapporto con i partiti della sinistra.

Quelle tendenze infatti che vedevano nel tema del diritto allo studio un obbiettivo facilmente integrabile da parte di un capitalismo felicemente avviato su una strada di razionalizzazione, appaiono superate nella misura in cui si guarda con più attenzione ai caratteri specifici della società italiana, alle sue contraddizioni interne e al permanere dei suoi tradizionali squilibri, al cui interno l'obbiettivo del diritto allo studio appare dotato di un potenziale rivoluzionario proprio nella misura in cui non è integrabile. E' su queste tematiche che studenti e docenti si sono misurati nel corso di due lunghe giornate di discussione alla facoltà di Lettere, individuando nel diritto allo studio la strada che si offre al Movimento studentesco per uscire dal suo splendido isolamento all'interno delle facoltà, precisare i propri obbiettivi politici, configurarsi a livello di massa, affrontare il problema delle alleanze politiche e stabilire un rapporto con i partiti della classe operaia in vista di una trasformazione in senso socialista della nostra società.

c. p.

Gli spettacoli della Toscana

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI
A casa dopo l'uragano
GRANDE
L'ora del lupo (VM 14)
GRAN GUARDIA
Il vecchio e il bambino
MODERNO
Vivere da vigliacchi, morire da eroi
METROPOLITAN
Il lungo coltello di Londra
ODEON
Ventotto minuti per tre milioni di dollari

SECONDE VISIONI

AURORA
La maja desnuda
ARLECCHINO
Chi ha rubato il presidente? - Joe, l'implacabile
JOLLI
Sapevano solo uccidere
QUATTRO MORI
Questo difficile amore (VM 14)
SORGENTI
Morianna (VM 18)

ALTRE VISIONI

LAZZERI
Marines, sangue e gloria - Mister X
POLITEAMA
Il gobbo di Londra - Le folli
S. MARCO
veneri di Akira (VM 18)
ARDENZA
Cinque marines per Singapore

CARRARA

MARCONI
Omicidio per appuntamento
GARIBALDI
Io non protesto, io amo
SUPERCINEMA
Un attico sopra l'inferno

LUCCA

ASTRA
Il vecchio e il bambino
MIGNON
Spiaggia rossa
MODERNO
I caldi amori
PANTERA
Eva, la verità sull'amore
CENTRALE
Mal d'Africa
NAZIONALE
E venne il tempo di uccidere
ITALIA
Killer calibro 32

PISA

ARISTON
Impiccalo più in alto
ASTRA
Le avventure e gli amori di Miguel Cervantes
ODEON
Io, una donna
ITALIA
(Nuovo programma)
NUOVO
Il trapezio
MIGNON
ESTIVO SIRENELLA (Via Marconi)
Operazione Goldman
CENTRALE (Riglione)
Superman uccide Jessi

AREZZO

UNIVERSALE
Luana, la figlia della foresta vergine
PETRARCA
La vergine
CORSO
La valle delle bambole
SUPERCINEMA
L'imboscata
ODEON
Gengis Kan, il conquistatore

GROSSETO

ASTRA
I Nibelunghi
MARRACCINI
Quella carogna dell'ispettore Sterling
MODERNO
(Nuovo spettacolo)
ODEON
Sequestro di persona
SPLENDOR
40 fucili al Passo Apache